



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

RELAZIONE

1. DESCRIZIONE DELL'EVENTO

Negli ultimi mesi, nella porzione di territorio compresa tra L'Aquila e il comune di Tornimparte, si sono manifestati più di 200 eventi sismici di piccola magnitudo, una serie di episodi che è culminata nella sequenza del 30 e 31 marzo 2009, quando la medesima area è stata colpita da più terremoti che hanno raggiunto magnitudo pari a 3.5 e 4.0 della scala Richter.

A seguito di questi ultimi eventi, lo scorso 31 marzo si è riunita nella città de L'Aquila la Commissione Grandi Rischi, con l'intento di fornire alle Autorità locali elementi di informazione in merito all'attività sismica di quelle ultime settimane ove, tra l'altro data l'impossibilità di prevedere gli eventi sismici, è stata ribadita l'essenzialità di implementare l'attività di prevenzione che si concretizza soprattutto nella realizzazione di strutture antisismiche e nella pianificazione dell'emergenza.

Successivamente, la sequenza sopra descritta si è protratta fino al verificarsi del fenomeno sismico, dannoso e violento, di magnitudo 5.8 della scala Richter che, il 6 aprile 2009 alle ore 3,32, ha colpito il territorio della provincia de l'Aquila e di altri comuni della regione Abruzzo, seguito da successive scosse di forte intensità. Il 7 aprile si sono verificate ulteriori scosse di cui le più rilevanti si sono manifestate rispettivamente una alle ore 11.38 di magnitudo 4.7, la seconda alle 19.47 di magnitudo 5.3 e la terza alle 23.34 di magnitudo 4.2. La descrizione in merito all'evento è riportata **nell'allegato 1**.

L'evento ha purtroppo provocato 300 vittime accertate e più di 1500 feriti, causando ingenti danni alle strutture pubbliche e private e all'immenso

patrimonio artistico-culturale dell'area. il conseguente sgombero di numerosissimi immobili.

La zona più severamente colpita dal sisma è la parte settentrionale della Provincia de L'Aquila, capoluogo della Regione. I danni più gravi sono stati registrati in direzione NO-SE, con una rilevante propagazione verso SE (comuni di Onna, Tempera, Paganica ed altri). La zona complessivamente interessata riguarda numerosi Comuni abruzzesi oltre ad alcune zone delle Regioni limitrofe all'Abruzzo, in particolare nelle province di Rieti (Lazio) e di Ascoli Piceno (Marche) dove, ugualmente, sono stati segnalati danni. La popolazione colpita dal sisma si stima intorno alle 300.000 unità.

2. LA FASE DI PRIMA EMERGENZA E I PRIMI INTERVENTI DI ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

2.1 Attivazione del sistema nazionale di protezione civile

Il Servizio nazionale di protezione civile, coordinato dal Dipartimento Nazionale, ha messo in atto interventi immediati fin dalle prime ore dell'emergenza, interventi che il Governo ha illustrato al Parlamento nelle giornate immediatamente successive all'evento e precisamente nell'informativa fornita all'Assemblea della Camera nella seduta n. 159 del 6 aprile scorso e del Senato nella seduta n. 188 del successivo 8 aprile.

A seguito della comunicazione dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) delle ore 3.57, relativa all'evento sismico in questione, sono state immediatamente contattate tutte le sale operative delle strutture operative presenti nella Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile per acquisire informazioni sull'evento.

La popolazione abruzzese che ha avvertito il sisma ha abbandonato le proprie abitazioni portandosi in strada mentre le strutture operative (VVF, Forze dell'Ordine, Volontari, Sanità, ecc.) presenti sul territorio hanno avviato le prime fasi di interventi tecnici urgenti finalizzati alla ricerca e al soccorso delle persone coinvolte nei crolli.

Tecnici esperti di rischio sismico del Dipartimento sono immediatamente partiti per effettuare i rilievi macrosismici finalizzati a definire un primo quadro di danneggiamento delle strutture e infrastrutture colpite dal terremoto e contemporaneamente è stata attivata in sede l'attività relativa alla prima valutazione di scenario per la calibrazione dell'intervento di soccorso.

Dalle prime verifiche effettuate sul territorio, sono stati registrati crolli in particolare nel centro storico del capoluogo e anche in numerosi centri minori e limitrofi a L'Aquila, tra i quali Paganica, Fossa e Poggio Picenze.

Successivamente si è avuta notizia della quasi totale distruzione del centro storico di Onna.

Data la gravità della situazione che, purtroppo, sembrava comportare l'eccezionale rischio di compromissione degli interessi primari della popolazione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha individuato nella persona del Capo del Dipartimento della protezione civile il Commissario delegato per l'emergenza terremoto con il compito di coordinare tutte le attività di gestione dell'emergenza. Nel contempo, il Dipartimento della protezione civile ha provveduto all'attivazione della struttura operativa interna nonché alla convocazione del Comitato operativo della protezione civile – organo decisionale di livello nazionale, istituito dalla legge 9 novembre 2001, n. 401, che vede la partecipazione dei vertici di tutte le amministrazioni interessate alla gestione dell'emergenza.

A questo punto preme aprire una parentesi relativamente al monitoraggio sismico del terreno e delle strutture, che costituisce un'attività di routine del Dipartimento della Protezione civile la quale, in occasione di questo terremoto, è stata significativamente incrementata con postazioni temporanee, sul terreno e su alcune strutture significative. A queste ultime si aggiungono, in maniera coordinata e sinergica, quelle disposte dai centri di competenza del Dipartimento. La rete accelerometrica fissa sul terreno (RAN) ha registrato tutte le scosse che si sono verificate a partire da quella del 6 aprile di Magnitudo Richter 5.8, avendo, in particolare, 4 stazioni in area epicentrale. I dati ricevuti presso il centro elaborazioni a Roma sono stati prontamente processati ed hanno fornito i parametri della scossa (massima accelerazione al suolo, spettri di risposta). Questi ultimi, combinati con quelli sismometrici provenienti dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, hanno consentito di arricchire prontamente il quadro conoscitivo che si andava formando nelle prime ore dopo l'evento. Nei giorni successivi sono state disposte numerose stazioni mobili, tra cui particolarmente significative quelle in vicinanza delle dighe del Lago di Campotosto.

La rete dell'Osservatorio sismico delle strutture (OSS), in corso di completamento, non aveva strutture monitorate nell'area colpita. Tuttavia, l'unità tecnica esterna

è stata immediatamente attivata per installare una serie di sistemi mobili e procedere così al monitoraggio costante di alcuni edifici significativi per le attività di protezione civile. Questi sistemi permettono di valutare, anche in remoto, lo stato di “salute” dell’edificio immediatamente dopo una scossa, sulla base dell’elaborazione delle registrazioni accelerometriche. L’azione di monitoraggio degli edifici all’interno della Scuola di Finanza è altresì supportata dalle attività di monitoraggio temporaneo e le relative prove di identificazione dinamica, svolte anche da Centri di competenza (ReLUIS e EUCENTRE). Questi ultimi hanno anche collaborato alla valutazione delle capacità di resistenza al sisma degli stessi edifici, mediante prove sui materiali, riesame dei progetti e analisi del comportamento attraverso simulazioni numeriche, anche in vista dell’utilizzazione degli stessi edifici per le manifestazioni collegate al grande evento del G8.

Un’ulteriore attività di monitoraggio è quella svolta dall’Unità Esterna per la determinazione degli spostamenti permanenti del terreno e dell’accumulo di stress mediante stazioni GPS, in stretta cooperazione con l’INGV.

Tornando alla descrizione degli interventi predisposti dal Dipartimento della protezione civile, fin dai primi momenti, è stata immediatamente avviata anche l’attività tecnica e quella di censimento del danno, svolta nella prima ora dopo la notizia del terremoto e effettuata presso la sede del Dipartimento medesimo, utilizzando strumenti software appositamente messi a punto dallo stesso, che permettono di stimare, a partire dalla magnitudo e dalla localizzazione geografica del terremoto, il numero atteso di vittime, di edifici crollati, di edifici inagibili e di edifici danneggiati. Di seguito si riportano i risultati ottenuti da tale simulazione entro trenta minuti dall’ora del terremoto, sulla base delle informazioni ricevute dal Centro Nazionale Terremoti dell’INGV, nei primi cinque minuti dopo la scossa.

Stime complessive (Attenzione: scenario calcolato su una profondità media ipocentrale di 10 km)

Probabili persone coinvolte in crolli (min-max)	200	2200
Probabili persone senza tetto (min-max)	8700	54000
Probabili abitazioni crollate o inagibili (min-max)	6700	38000
Probabili abitazioni danneggiate (min-max)	61000	207000
Probabile Intensità (MCS) massima raggiunta		VIII-IX

L'analisi immediata della funzionalità delle reti dei servizi essenziali non ha rivelato criticità sulla rete elettrica in quanto, malgrado i danni registrati, la continuità del servizio è stata garantita; mentre sono stati registrati sin da subito problemi alla rete telefonica mobile, che si è provveduto a implementare mediante l'installazione di numerosi impianti mobili. Inoltre l'evento sismico, a causa di danneggiamenti alle condotte, ha determinato carenze idriche in molti comuni del comprensorio, mentre la rete del gas, per motivi di sicurezza, è stata immediatamente disalimentata su richiesta dei Vigili del Fuoco.

Sono state immediatamente avviate dai tecnici delle società di gestione delle reti stradale ed autostradali le verifiche necessarie a stabilirne la percorribilità e sin da subito è stata interdetta l'Autostrada A 24 ai mezzi superiori ai 7.5 quintali tra Roma e L'Aquila e completamente chiusa al traffico tra Tornimparte e Assergi per favorire l'arrivo dei soccorsi. Una serie di misure sono state adottate per le necessarie verifiche all'infrastruttura della rete ferroviaria, tra cui la chiusura precauzionale delle tratte nell'area interessata, la sospensione temporanea del traffico sulla dorsale appenninica, la limitazione della velocità sulla tratta costiera.

Tornando alla descrizione dei primi interventi operati per fronteggiare l'emergenza, diremo che, il Dipartimento ha attivato il modello d'intervento in emergenza della Protezione Civile Italiana, allestendo, fin dalle prime ore della mattina del 6 aprile, presso la sede della Scuola Sottufficiali della Guardia di Finanza a Coppito - frazione di L'Aquila, la Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C), la cui composizione è riportata nell' **Allegato 2** ed ha suddiviso il territorio interessato in Centri Operativi Misti (COM), i quali insistono su parti di territorio sostanzialmente omogenei per orografia e tessuto socio-economico (il Decreto n. 1 del 9 aprile 2009 ha istituito da prima 5 Centri Operativi Misti (COM) con sede a L'Aquila, San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo e Paganica, divenuti successivamente 8. Nel contempo altre squadre di personale esperto nella gestione dell'emergenza si sono recate a L'Aquila per supportare le Autorità locali nella prima fase dell'evento ed avviare le necessarie attività per garantire il coordinamento nazionale in loco.

Nel corso della mattinata i team del Dipartimento già presenti sul territorio sono stati integrati da personale esperto in gestione dell'emergenza, in logistica, in sanità, in volontariato, in telecomunicazioni e salvaguardia dei beni culturali.

Immediatamente sono state attivate le colonne mobili dei Vigili del Fuoco da tutte le regioni italiane, ad eccezione di quelle della Sicilia e della Sardegna, le colonne mobili di protezione civile delle regioni e delle province autonome e le organizzazioni nazionali di volontariato.

Tra le prime misure di intervento si è resa necessaria l'evacuazione dell'ospedale di L'Aquila "San Salvatore", gravemente danneggiato, avvenuta in 8 ore, con il trasferimento di 250 pazienti (di cui 150 con MEDEVAC aereo), mentre proseguiva l'attività di assistenza alla popolazione. A 24 ore dall'evento erano già operative e dislocate presso i COM otto colonne mobili regionali e una provinciale; nelle 13 aree individuate per il ricovero della popolazione venivano montate tende per 5000 posti letto, mentre negli hotel della costa venivano resi disponibili 15000 posti letto. Nella stazione dell'Aquila sono state inoltre allestite 8 carrozze letto per l'alloggiamento dei senzatetto. Per le primarie necessità della popolazione coinvolta sono stati distribuiti 18000 pasti e dislocati sul territorio 165 bagni chimici. Preme rappresentare che in merito alla situazione dell'ospedale in questione il Sottosegretario Guido Bertolaso ha riferito in data 9 giugno alla Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale in materia di vulnerabilità sismica delle strutture sanitarie. Il testo della relazione è riportata **nell'allegato 3**.

Dopo le prime 24 ore di attività, oltre 8000 uomini erano già impiegati nell'attività di ricerca, soccorso e nell'assistenza alla popolazione, le vittime accertate erano 130, gli estratti vivi 60 e 1500 i feriti.

Le attività sono proseguite ininterrottamente e a 48 ore dall'evento la popolazione assistita risultava pari a 28000, di cui 18000 alloggiati in circa 3000 tende allestite in 30 diverse aree, 10000 trasferiti tramite bus negli alberghi individuati nelle zone costiere delle province abruzzesi di Teramo, Pescara e Chieti. Al fine di garantire la piena assistenza sanitaria sono stati resi operativi 13 Posti Medici Avanzati (PMA) e 1 ospedale da campo. Al termine della seconda giornata di lavoro il conto delle vittime era salito a 251 (a quasi due mesi dal sisma le vittime sono salite a 300).

2.2 Assistenza alla popolazione

2.2.1 I primi interventi messi in atto dalle Regioni e dalle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile

Premesso che **nell'allegato 4** si riportano i dati relativi all'assistenza alla popolazione. Le operazioni di soccorso hanno realizzato, nell'immediato, il presidio e l'isolamento di strade ed edifici danneggiati per consentire ai soccorsi di arrivare nel più breve tempo possibile, la perimetrazione delle strutture pubbliche e la distribuzione degli aiuti e copertura di tutte le zone danneggiate.

Tutte le componenti del sistema hanno contribuito attivamente già nelle fasi iniziali dell'emergenza fornendo mezzi, attrezzature e uomini e mettendo in campo diverse professionalità.

In previsione dei disagi delle persone sfollate, come previsto dal piano predisposto, sono stati istituiti i centri di raccolta e di accoglienza, mentre a L'Aquila è stato prontamente allestito un ospedale da campo su richiesta della Prefettura, per supportare l'ospedale parzialmente evacuato.

Sin dal secondo giorno dal sisma le tende messe a disposizione dal Dipartimento della Protezione Civile e dal Ministero dell'Interno e dalle associazioni di volontariato sono state oltre 7000. Oltre ai 13.000 posti letto messi a disposizione dagli albergatori della costa, anche la città di Pescasseroli ha offerto 4000 posti letto in alberghi e campeggi per gli abitanti della provincia aquilana. Per il trasferimento alle strutture alberghiere della costa sono stati impiegati gli autobus della società regionale Arpa.

A L'Aquila sono stati da subito individuati dei luoghi di ammassamento e ritrovo a disposizione dei senza tetto per l'allestimento delle tendopoli: Caserma Rossi, Stadio Fattori, Stadio Acquasanta, Centi Colella e Piazza d'Armi. A Paganica è stata prontamente allestita un'ulteriore tendopoli che ospita circa 2.000 persone. La società ENEL ha messo a disposizione 30 gruppi elettrogeni per alimentare una tendopoli da 10.000 persone.

Le Regioni hanno provveduto a gestire la prima emergenza mediante l'allestimento dei campi di accoglienza e l'apertura dell'ospedale da campo. Quest'ultimo è stato di fondamentale importanza in quanto ha sostituito l'ospedale regionale "San Salvatore" reso parzialmente inagibile dal sisma.

Tale struttura, operativa già 23 ore dopo l'evento, era composta da 10 reparti, una camera operatoria, 37 posti per degenti, strumentazione per radiologia e laboratorio analisi.

Già il 7 aprile, il Coordinamento delle Regioni/Province Autonome ha organizzato i primi voli per un rilievo fotografico con laser scanner, risultato particolarmente utile per la successiva zonazione e classificazione delle aree maggiormente colpite. Dall'analisi dei dati in possesso dal Coordinamento delle Regioni/Province Autonome risulta che l'impiego di personale dipendente e delle associazioni di volontariato è tale da fornire supporto in ambito sanitario, logistico, tecnico e di coordinamento.

Le Regioni e le Province Autonome hanno messo a disposizione un elevato numero di mezzi e materiali. In particolare: 10 PMA (Posti Medici Avanzati); 1 Ospedale da campo; 103 cucine da campo allestite nelle aree d'accoglienza che ad oggi forniscono circa 33.000 pasti giornalieri.

Le Regioni e le Province Autonome hanno gestito inoltre molteplici attività facendo assistenza e supporto all'interno dei Centri Operativi Misti (COM) e coordinano le attività delle regioni mediante la Funzione Coordinamento delle Regioni/Province Autonome all'interno della Di.Coma.C. Le Regioni hanno messo a disposizione, tra l'altro, squadre per la verifica di stabilità degli edifici, per la messa in sicurezza dei versanti (rocciatori) e per il ripristino della viabilità nelle strade di montagna.

A tutt'oggi, dai dati provvisori in possesso, i campi d'accoglienza gestiti dalle Regioni e Province Autonome accolgono circa 12.000 sfollati ripartiti tra 63 campi. Notevole è anche il numero dei volontari delle varie associazioni provenienti da tutte le Regioni e Province Autonome Italiane, circa 57.000 giornate/uomo che dal sisma operano ed hanno operato nei campi di accoglienza dislocati su tutto il territorio interessato. I dipendenti delle varie Regioni e Province Autonome impegnati in questa emergenza (espressi in giornate/uomo) sono circa 3500 unità.

Notevole è stata e continua ad essere l'attività delle sale operative che, oltre a gestire le proprie colonne mobili (mezzi e materiali), gestiscono i turni del personale dipendente e delle associazioni e gruppi di volontariato, oltre a raccogliere le disponibilità delle donazioni di materiali deperibili e non deperibili da destinare alle popolazioni colpite dal sisma.

In merito poi agli interventi operati dalle strutture del servizio nazionale di protezione civile preme evidenziare come il **volontariato di protezione civile** rappresenti senza dubbio una delle principali peculiarità del sistema nazionale di

protezione civile italiano. Centinaia di organizzazioni composte da personale volontario specializzato nelle diverse attività connesse con la gestione delle situazioni di emergenza concorrono ad assicurare una forza operativa di pronto impiego che non ha paragoni nel mondo in termini di consistenza numerica e di qualità e varietà delle attrezzature e dotazioni specifiche e che si articola in organizzazioni a carattere nazionale, che vengono coordinate direttamente dal Dipartimento Nazionale, e in gruppi e realtà locali, coordinate dalle Regioni e, sotto il loro coordinamento, e dal sistema degli enti locali.

Immediatamente dopo la registrazione della prima scossa della notte del 6 aprile, il sistema di gestione e coordinamento del volontariato si è subito attivato e, sotto l'unitaria direzione del Dipartimento Nazionale, sono state attivate le organizzazioni nazionali dotate di maggiori capacità logistiche (Associazione Nazionale Alpini, Associazione nazionale delle Pubbliche Assistenze, e le altre raccolte nella Consulta Nazionale). Mentre tutte le organizzazioni risultavano già operative in zona fin dalle prime ore, contemporaneamente venivano attivate le componenti locali coordinate dalle Regioni e le sezioni operative delle colonne mobili del Lazio, Umbria, Toscana, Campania sono immediatamente partite per portare i primi soccorsi nell'area colpita dal sisma, seguite poi, il giorno 7 aprile, dalle colonne mobili dell'intero Paese. Infatti si è assistito all'arrivo delle prime 12 colonne mobili regionali che hanno iniziato ad operare prontamente sul territorio in coordinamento con il Dipartimento Nazionale e con la Funzione di Coordinamento delle Regioni/ Province Autonome, costituita all'interno della Di.Coma.C presso la scuola della Guardia di Finanza. Con il passare dei giorni, ulteriori colonne mobili Regionali e delle Province Autonome hanno raggiunto l'Abruzzo, in particolare il 7 aprile ne sono arrivate altre sette e il 16 aprile le ultime due.

Come previsto dai protocolli operativi esistenti, trattandosi di un'emergenza conseguente ad un evento sismico, sono state attivate per prime le organizzazioni che dispongono di mezzi, attrezzature e professionalità specifiche per la ricerca dei dispersi sotto le macerie, per il soccorso sanitario (nelle sue diverse articolazioni e specializzazioni) e per l'allestimento di aree di accoglienza composte da alloggiamenti in tenda e da tutte le strutture di supporto connesse (cucine da campo, mense e tende sociali, servizi igienici, gruppi elettrogeni e altri supporto logistici).

Il sistema informatizzato di registrazione e accreditamento dei volontari e di rilevazione delle relative presenze operative ha consentito alle strutture di coordinamento centrale della Protezione Civile Nazionale concentrate nell'ambito della Direzione di Comando e Controllo (DI.COMA.C.) de l'Aquila di monitorare costantemente e nei dettagli la consistenza operativa delle strutture di volontariato presenti nelle aree colpite. La presenza dei volontari si è attestata al di sopra delle 2.000 unità, per quanto riguarda le organizzazioni nazionali, e a circa 1300 unità di volontariato locale coordinato dalle Regioni. Il tutto con punte massime di presenza di oltre 8.000 volontari contestualmente operativi.. Il volontariato di protezione civile, in ogni caso, assicurerà, anche durante tutta fase di abbandono delle tendopoli, una presenza continuativa e costante fino alla fine di settembre o addirittura di ottobre.

Completata la prima fase di ricerca dei dispersi tra le macerie, la composizione delle forze del volontariato operanti sul territorio colpito si è modificata per adattarsi alle esigenze della seconda fase. Sono subentrati, quindi, i nuclei specializzati per la gestione ed il funzionamento delle cucine da campo e quelli addestrati per la gestione logistica e amministrativa delle aree stesse. Vengono, infatti, tutt'ora assicurati tutti i servizi necessari al funzionamento della comunità raccolta nel campo: un servizio anagrafico e di censimento, un servizio di segreteria per la gestione dell'area e delle relative necessità logistiche, un servizio di supporto amministrativo per il carico e lo scarico delle merci e delle attrezzature di supporto necessarie al funzionamento dell'area oltre che dei servizi essenziali (fornitura di acqua, energia elettrica, smaltimento dei rifiuti, etc.) e, attività assolutamente prioritaria nel medio periodo, il servizio di animazione rivolto ai bambini ed alle persone anziane o ai malati limitati nella mobilità.

Nelle aree di accoglienza, infatti, sono state ricreate le comunità pre-esistenti, ovunque possibile, e sono stati riattivati processi e legami di interazione sociale dei quali i volontari di protezione civile sono diventati i promotori ed i facilitatori.

Un particolare apporto il volontariato di protezione civile lo sta, inoltre, assicurando nel supporto alle attività di gestione delle oltre 30.000 persone che si sono trasferite dall'area epicentrale verso la costa e sono alloggiate in hotel il cui onere economico viene sostenuto dalla struttura di protezione civile.

In quest'ambito più generale si colloca, inoltre, l'apporto specialistico ed altamente qualificato che è stato offerto da molte associazioni di categoria, in particolare appartenenti al comparto della sanità pubblica: dentisti, psicologi, etc. Relativamente all'attività condotta dal **Corpo nazionale dei Vigili del fuoco**, a seguito della scossa sismica del 6 aprile, il Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco ha assicurato l'immediata mobilitazione di risorse umane, strumentali e logistiche per prestare i primi soccorsi alla popolazione e per fornire un primo dato sulla gravità dell'evento al Centro Operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Contemporaneamente la Sala operativa della Direzione regionale dell'Abruzzo, unitamente alla sala operativa della Direzione generale del Molise, hanno attivato tutte le Sezioni operative presenti negli ambiti regionali di competenza, inviando sul posto le prime squadre del Corpo Nazionale dalle province di Pescara, Chieti, Teramo, Campobasso e Isernia.

Vista la gravità dell'evento, il Centro Operativo del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco ha disposto l'immediato invio di Sezioni operative dei Comandi provinciali che sono state distribuite sui comuni e sulle località colpite, ed allocate presso i sette campi base allestiti sul territorio, per un impiego totale di 3300 unità nei primi giorni e successivamente di circa 2600 unità:

- L'Aquila (Abruzzo, Piemonte, Marche, Umbria, Campania, Molise, Lombardia, Liguria, Basilicata, Puglia)
- Pizzoli (Veneto, Trentino, Calabria)
- Barisciano (Emilia Romagna, Lazio)
- Monticchio (2) (Toscana, Friuli Venezia Giulia)
- Sulmona (Puglia)
- Navelli (Campania)

Contestualmente all'invio di Sezioni operative dei Comandi provinciali, sono state inviate Sezioni comando (costituite da sale operative mobili) e Sezioni mezzi speciali (autoscale, autogrù, mezzi movimento terra).

Nell'immediatezza dell'evento sono state, altresì, movimentate verso le zone colpite due Colonne mobili regionali complete (costituite oltre che dai mezzi sopraindicati anche dalle Sezioni logistiche finalizzate all'allestimento dei campi base dei soccorritori dei Vigili del Fuoco) provenienti dalle regioni Toscana ed Emilia Romagna.

Contestualmente, è stato disposto l'allertamento di tutte le strutture territoriali del Corpo Nazionale (Direzioni regionali e Comandi provinciali) ed il trattenimento in servizio del personale smontante, raddoppiando così i contingenti disponibili per l'invio nelle aree colpite. Entro le ore 07,00 erano già presenti nell'area circa 300 uomini con 100 mezzi operativi.

Alle prime luci dell'alba decollavano, inoltre, 4 elicotteri provenienti dai Reparti volo di Pescara, Bologna e Roma, con equipaggi integrati con aerosoccorritori dei Vigili del Fuoco specializzati in tecniche speleo-alpinistiche, per effettuare soccorsi e ricognizioni. L'attività della componente aerea del Corpo Nazionale è stata svolta per finalità di soccorso, ricognizione, trasporto di personale, evacuazione dei degenti dell'ospedale dell'Aquila verso altri nosocomi, trasporto di persone ferite presso strutture ospedaliere e riprese aeree.

I primi interventi di soccorso hanno consentito agli operatori del Corpo Nazionale di effettuare numerosi salvataggi. Moltissimi sono le persone soccorse e messe in sicurezza, delle quali oltre 100 estratte vive dalle macerie.

In sintesi, hanno operato fin dalle prime ore:

- 142 sezioni operative,
- 100 funzionari tecnici e direttivi (ingegneri ed architetti) specializzati in verifiche di stabilità delle strutture,
- 13 squadre per un totale di 90 unità specializzate in tecniche speleo alpino fluviali,
- 6 squadre specialistiche per ricerca persone sotto le macerie (USAR: Urban Search & Rescue) con attrezzature specifiche: geofoni, termocamere, attrezzature per il taglio del cemento armato e 5 unità cinofile più 2 del Comando de L'Aquila.

Nell'area del sisma è anche presente una unità di crisi del Servizio Sanitario VV.F. con medici ed operatori dei vigili del fuoco in possesso di specifiche competenze nelle tecniche di primo soccorso sanitario (TPSS).

Il totale dei mezzi impiegati è di 1.150, tra cui 29 autoscale, 11 autogrù, 51 mezzi movimento terra, 35 torri faro, 3 autobotti per la fornitura di acqua potabile, 3 mezzi mobili attrezzati per la trasmissione satellitare, 3 ponti radio mobili e 3 elicotteri con equipaggio integrato con aerosoccorritori VV.F. specializzati.

Le squadre dei Vigili del fuoco sono tutt'ora impegnate anche nell'attività di

puntellamento delle strutture pericolanti, nella ricognizione delle abitazioni lesionate e danneggiate, nel recupero di masserizie e nell'assistenza in generale degli sfollati.

Per le esigenze connesse alle verifiche di stabilità e al censimento dei danni operano ingegneri del Corpo Nazionale nell'ambito delle commissioni miste insieme a tecnici degli enti locali e delle università.

I Vigili del Fuoco sono stati impegnati considerevolmente anche negli interventi finalizzati all'assistenza della popolazione per il recupero dei beni personali, alla messa in sicurezza degli edifici e delle infrastrutture, al ripristino della viabilità dei centri interessati dai crolli ed alla collaborazione con le sovrintendenze per i beni architettonici e monumentali per la stabilizzazione e messa in sicurezza di edifici pregevoli per arte e storia (chiese, campanili, monumenti) ed il recupero, trasporto e messa in sicurezza di beni artistici mobili. Gli interventi complessivamente effettuati alla data del 28/4 sono stati 57.883

I Centri di Pronto Intervento e supporto logistico – C.A.P.I. - del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e Difesa Civile hanno già inviato a tutt'oggi nelle zone terremotate:

- 5.434 tende da 6 posti
- 44.852 posti letto completi
- 9.851 brandine pieghevoli
- 55.000 effetti lettereci
- 107.289 coperte
- 7.663 radiatori ad olio
- 36 tende per comunità
- 96 impianti elettrici completi per tendopoli
- 58 generatori
- 4 torri faro
- 216 padiglioni igienici con doccia

Il materiale è stato trasportato con 1.373 container e con circa 350 autoarticolati. Eccellente è stato inoltre l'apporto fornito svolgendo i loro compiti istituzionali in particolare nelle attività di interdizione delle zone a rischio e di prevenzione degli di sciacallaggio . In particolare il Copro forestale si è occupato di svolgere attività di prevenzione e di controllo di materia di tutela ambientale e il Nucleo

Antisofisticazione si sono occupati della sicurezza alimentare.

Relativamente al settore della Sanità diremo che l'evento sismico del 6 aprile 2009 ha causato 1500 feriti e 300 morti. Il danno più rilevante sul sistema sanitario locale è stato causato dal danneggiamento dell'unico ospedale dell'area interessata, l'ospedale San Salvatore di L'Aquila. La struttura ha riportato danni che hanno costretto a decidere l'evacuazione totale della stessa verso altri presidi della Regione Abruzzo, del Lazio e delle Marche. 250 pazienti sono stati trasferiti dall'Ospedale nella giornata del 6 aprile. La struttura è stata rimpiazzata da un ospedale da campo fornito dalla Regione Marche. E' stata evacuata una residenza sanitaria (RSA) a Monteleone: 59 ospiti sono stati trasferiti in una struttura analoga a Canistro. Risulta inoltre inagibile la sede del Dipartimento di prevenzione della ASL, che è stata rimpiazzata da n. 2 container ed una tenda. La centrale operativa di emergenza sanitaria "118", situata presso l'Ospedale, è stata trasferita presso la sede della Direzione Comando e Controllo (Scuola per Sovrintendenti e Ispettori della Guardia di Finanza di Coppito).

Il Sistema 118 ha svolto nel periodo 7-21 aprile 2009 (mancano i dati del 6 aprile a causa del "black out" della Centrale) 202 interventi su codici rossi, 526 su codici gialli e 170 su codici verdi. Nello stesso periodo del 2008, gli interventi erano stati 126 su codici rossi, 272 su codici gialli e 56 su codici verdi.

Per l'assistenza alla popolazione sono stati attivati già nelle prime ore dall'evento 16 PMA sull'area colpita dal sisma nelle prime 12 ore. Sono state rese operative 43 ambulanze ad integrazione delle risorse del servizio sanitario locale. Il numero delle postazioni sanitarie è cresciuto nei giorni successivi. Al 1 maggio 2009 erano operative 34 postazioni mediche.

Nel periodo 6- 22 aprile 2009 presso l'Ospedale da campo ARES Marche si sono registrati 1855 accessi e 44 ricoveri.

Dal 7 aprile è stato attivato un posto medico avanzato (PMA) di II livello della Regione Lombardia a Monticchio, che ha effettuato 982 interventi dal 7 al 23 aprile 2009.

Successivamente si sono aggiunti altri presidi sanitari da campo per assicurare la copertura capillare del territorio.

E' stata organizzata l'evacuazione per via aerea e terrestre dei feriti vittime del sisma dei pazienti ospiti del nosocomio Aquilano e degli altri ospiti delle strutture sanitarie di assistenza sul territorio, per un totale di circa 250 pazienti,

prevalentemente verso gli ospedali Abruzzesi (Avezzano, Chieti, Piscina, Tagliacozzo, Teramo, Castel di Sangro, Pescara, Sulmona, Atri, Sant'Omero, Villa Pini). Al termine della prima fase dei trasporti sono stati effettuati oltre 150 voli per un totale di circa 100 ore di volo MEDEVAC. 6 Pazienti sono stati trasferiti nella Regione Marche e 11 pazienti nella Regione Lazio tramite 118.

A partire dalla seconda settimana sono stati attivati 5 presidi di assistenza sanitaria di base presso le tendopoli maggiori (Piazza d'Armi, Centicolella, Acqua Santa, Monticchio, Globo, Paganica): h 12 (dalle 8 alle 20) con medici di medicina generale e pediatri e servizio di guardia medica notturno (dalle 20 alle 8). E' stata garantita la continuità assistenziale psicologica e psichiatrica, ripristinata la funzione di "casa famiglia" presso il campo "Globo" , ripresa delle attività dei SERT in entrambe le sedi istituzionali ed aggiunta di una sede in Piazza d'armi.

Presso la Di. Coma.C è stato attivato dal 6 aprile un presidio medico legale rinforzato dai reparti specialistici della polizia e dei carabinieri, per l'identificazione rapida delle salme. La struttura ha permesso l'identificazione di 291 vittime in 6 giorni di attività (i 7 decessi ulteriori sono avvenuti presso strutture ospedaliere nei giorni successivi all'11 aprile). Per assicurare il rispetto degli standard igienico – sanitari adeguati presso i campi tenda, si sono attivati i servizi di Igiene Pubblica dell'ASL, nonché i medici veterinari coordinati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise. Oltre alle attività di controllo, effettuate in collaborazione con i Carabinieri dei NAS, sono stati effettuati interventi di formazione presso 92 campi sulla corretta gestione degli alimenti. E' stato inoltre diffuso materiale informativo sugli aspetti igienico-sanitari della gestione dei campi. Il coordinamento veterinario ha inoltre assicurato la distruzione di 85 tonnellate di prodotti a base di carne e di derivati del latte, nonché oltre 14 tonnellate di alimenti non idonei al consumo. E' stato attivato un numero per le emergenze veterinarie. Sono stati effettuati interventi su segnalazione o su iniziativa del coordinamento, per il controllo del randagismo, il recupero di animali feriti e/o abbandonati, il trattamento di animali da compagnia (in particolare contro parassiti). I presidi veterinari sono stati assicurati da personale delle ASL, liberi professionisti, Regione Emilia-Romagna. E' stato attivato un sistema di sorveglianza sulle malattie infettive di tipo gastroenterico, respiratorio, esantematico, parassitario della cute ed annessi di interesse per la sanità pubblica.

In allegato si riporta un dettagliato resoconto delle forze in campo **(Al.5)**.

La Regione Abruzzo ha varato provvedimenti che prevedono l'esenzione totale dal ticket per tutte le prestazioni sanitarie per i residenti sul territorio dell'ASL dell'Aquila. Tutti i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta - operanti nel territorio regionale - hanno l'obbligo di garantire alle vittime del sisma assistenza gratuita. Anche i farmaci di fascia C soggetti a prescrizione medica nonché i farmaci da banco o di automedicazione devono essere erogati a titolo gratuito dalle farmacie convenzionate della Regione. L'Ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3754 del 9 aprile 2009 prevede all'art. 3, comma 1 che in deroga alla normativa vigente e fino al 31 maggio 2009, nei comuni di cui all'articolo 1, i farmacisti pubblici e privati possono consegnare anche dietro presentazione di ricetta medica semplice i medicinali, a carico del Servizio sanitario nazionale, laddove previsto dalle normative vigenti, necessari per la prosecuzione del trattamento di patologie acute e croniche in atto al momento dell'evento sismico.

Inoltre nell'ambito dei primi soccorsi alla popolazione è stata predisposta un'attività di assistenza psicologica ai familiari delle vittime ad opera di psicologi della ASL de L'Aquila e di associazioni di volontariato di protezione civile.

Dalla giornata dell'8 aprile, l'attività psico-sociale è stata indirizzata al sostegno della popolazione ricoverata presso i campi. Le attività nei campi sono state orientate a rispondere ai bisogni della popolazione rivolgendo un'attenzione particolare agli anziani, ai minori e adulti che manifestano un disagio psicologico. Per rispondere ai bisogni della popolazione sfollata sono state attivate azioni mirate a:

- garantire processi di identificazione attiva dei bisogni,
- mettere in atto iniziative di supporto psicologico in modo coordinato con le altre azioni previste;
- incentivare i processi di autodeterminazione,
- supportare la decodifica delle differenze e delle specificità culturali dei destinatari
- distribuire informazioni utili ad attivare comportamenti auto protettivi;
- facilitare la comprensione e l'utilizzo delle informazioni.

Parallelamente il personale delle ASL sta operando sul territorio e nei presidi nei pressi dell'ospedale evacuato di S. Vittorino. Nello specifico sono presenti 2

postazioni una per l'attività di day hospital psichiatrico e una per la neuropsichiatria infantile.

Nel campo Globo è stata allestita una tenda per accogliere 50 pazienti di cui 20 psichiatrici e 30 con disabilità mentale al fine di supplire l'inagibilità del Centro di Salute Mentale de L'Aquila .

L'attività psico-sociale oltre ad interessare il territorio de L'Aquila è indirizzata a portare un intervento presso la zona costiera di Pineto, Silvi, Roseto e Giulianova. Tali interventi sono orientati anche verso un'attività di formazione e supervisione per le insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori in merito a competenze di prevenzione del disagio psicologico.

Al fine di rispondere ad esigenze di continuità dell'intervento e per rispondere alle difficoltà di coabitazione di alcune comunità si è richiesto l'intervento di 4 team di psico-sociali del COI che opereranno fino alla fine di luglio all'interno dei campi. Si stanno coordinando le attività ludico ricreative realizzate da associazioni di protezione civile e associazioni locali con tali finalità.

Con l'ASL de L'Aquila si sta realizzando un'attività di programmazione che interesserà la ripresa delle attività del SSR e il rafforzamento di alcuni interventi a sostegno della comunità colpita dal terremoto.

2.2.2 Ulteriori attività promosse

Il servizio nazionale di protezione civile ha inoltre promosso varie attività in ambito scolastico-educativo.

Il sisma del 6 aprile ha reso inagibili numerosi edifici pubblici, causando la chiusura, sia per i forti danni che per motivi precauzionali, di tutti gli istituti scolastici ed universitari. Al 30 aprile sono stati realizzati rilievi di agibilità in 415 edifici scolastici, l'80% dei quali è risultato agibile o agibile attraverso provvedimenti di pronto intervento.

In risposta a questa situazione, un'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ha previsto, già dal 9 aprile, alcune misure dedicate ad assicurare la prosecuzione dell'attività didattica ed a permettere il rilascio dei titoli di studio anche a coloro che non possono accumulare il numero minimo di presenze. Per quanto riguarda l'istruzione universitaria, sono stati sospesi tutti i termini che riguardano l'Università degli Studi de L'Aquila, incluso il pagamento delle tasse universitarie.

A breve termine, si è svolta una riunione di vertice dedicata alla tempestiva riapertura delle scuole; mentre erano già in corso i rilievi necessari per stabilire lo stato di agibilità degli edifici scolastici, sono state annunciate alcune misure per consentire agli studenti delle aree terremotate di frequentare qualsiasi scuola sul territorio nazionale ed agli insegnanti di prestare servizio in più istituti. Parallelamente, è stato previsto lo stanziamento di nuovi fondi per l'edilizia scolastica e l'alleggerimento dei tagli previsti nella Legge finanziaria.

I rilievi di agibilità degli edifici scolastici si sono concentrati nella zona esterna al centro storico de L'Aquila, al cui interno si presume che nessun edificio sia ancora agibile. L'inaugurazione della prima scuola da campo, destinata ad ospitare circa 30 bambini delle scuole materna ed elementare, è avvenuta il 16 aprile a Poggio Picenze, grazie al contributo della colonna mobile della Regione Campania. Poggio Picenze è un piccolo centro dell'Aquilano di 1.000 abitanti, che ha perso cinque persone tra cui due bambini. E' stata nel frattempo avviata la raccolta di proposte per la realizzazione di un piano nazionale di aiuto ed intervento di medio-lungo termine, finalizzato alla normalizzazione della situazione scolastica. A partire dal 20 aprile si è dato il via alla riapertura delle sedi dichiarate agibili.

A due settimane dall'evento anche le attività didattiche dell'Università de L'Aquila sono riprese nelle tensostrutture montate all'interno del Polo didattico di Coppito. Sono state organizzate una sessione di laurea per 34 laureandi in Fisioterapia ed una di dottorato per due aspiranti dottori in Generi letterari del Dipartimento di Culture comparate, che fa capo alla Facoltà di Lettere e filosofia. Nel frattempo, ha preso il via l'iniziativa "La scuola per l'Abruzzo", un progetto integrato che attraverso il lavoro congiunto di insegnanti e psicologi punta a favorire ed accompagnare il ritorno alla normalità.

Tra le iniziative intraprese, sono da segnalare la creazione di una piattaforma di aiuto ai maturandi e la previsione di una distribuzione di computer portatili agli studenti in procinto di sostenere gli esami di maturità, da realizzarsi in base ad un progetto congiunto tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ed il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione. Al fine di facilitare l'avvio delle attività didattiche nelle tendopoli, tra gli insegnanti abruzzesi sono stati nominati 120 referenti-scuola, incaricati di elaborare un progetto formativo

per la ripresa delle attività didattiche e di animazione nelle tendopoli con il coinvolgimento di studenti, docenti e volontari.

2.3 Elementi informativi in merito ai servizi essenziali

Riguardo poi ai Servizi essenziali di seguito si forniscono dettagliate indicazioni rispetto alla loro erogazione.

Elettricità: Dal 6 al 21 aprile 2009 l'Enel ha reso disponibile i propri servizi per alimentare 130 aree di accoglienza delle popolazione con 287 interventi e una potenza complessiva pari a ca. 20 MWe (energia sufficiente per una città di 40.000 abitanti). L'elettricità, nonostante le grosse difficoltà incontrate, è stata portata ormai in quasi tutti i campi di accoglienza grazie anche al lavoro incessante dei militari del Genio.

Gas: L'Enel Rete Gas ha verificato, come primo intervento, circa 400 km di condotte per ripristinare al più presto l'erogazione del gas metano nelle zone colpite dal sisma, provvedendo anche a rifornire strutture strategiche durante l'emergenza.

Acqua: L'Azienda acquedottistica Gran Sasso Acqua ha provveduto all'allacciamento idrico e fognario per 95 aree di accoglienza. 120 sono state le perdite riparate per permettere la continuità del servizio idrico nei campi e 50 gli interventi di ripristino della funzionalità del sistema idrico.

Uffici Postali: Poste Italiane ha predisposto 15 Uffici Postali Mobili (UPM) dislocati sul territorio. 10 di questi sono dotati di distributori automatici di banconote ATM Postamat, che garantiscono alla popolazione colpita dal terremoto la possibilità di prelevare in qualsiasi momento denaro contante ed effettuare altre operazioni. Gli ATM Postamat sono in funzione 24 ore su 24.

Dei 70 Uffici Postali della Provincia de L'Aquila:

- 18 sono aperti al pubblico;
- dei restanti 52 chiusi, 3 riapriranno per la fine del mese di aprile

Viabilità. La Società Autostrade ha provveduto già dai primi giorni dell'emergenza ad inviare i suoi tecnici sulla A24 per il ripristino del viadotto nel tratto tra Assergi e L'Aquila, in modo da riaprirla al più presto almeno al traffico leggero, così come sulla A25, nel tratto Bussi Popoli-Pratola Sulmona.

In seguito a sopralluoghi tecnici, l'Anas comunica che è chiusa al traffico la strada statale 696 "del Parco del Sirente-Velino", per pericolo di caduta massi. È comunque garantito il transito ai mezzi di soccorso.

Telecomunicazioni. Vodafone informa che, in coordinamento con la Di.Coma.C, saranno installati 2 totem per permettere alla popolazione locale di ricaricare i cellulari, mentre il gruppo Telecom assicura che saranno distribuite 2200 schede telefoniche prepagate a San Demetrio e a Paganica

2.4 Elementi in merito agli uffici pubblici

Gli uffici pubblici presenti sul territorio aquilano danneggiati o resi inagibili dal terremoto hanno trovato a pochissimi giorni dall'evento una nuova sede presso la Scuola Sottoufficiali della Guardia di Finanza di Coppito. E' stata istituita infatti una vera "cittadella delle istituzioni" che ospita enti come la Prefettura, la Questura, l'Inps, e che avrà un accesso diretto non appena i vari uffici saranno riaperti al pubblico, per garantire la continuità dei servizi erogati alla popolazione. In allegato si riporta l'elenco degli uffici pubblici danneggiati, la cui attività è stata dirottata presso la sede della scuola della Guardia di Finanza **(All. 6)**

2.5 Attività avviate dopo i primissimi interventi di soccorso e di recupero delle persone

A conclusione delle attività di ricerca delle persone intrappolate dalle macerie, il 10 aprile sono state avviate le operazioni di valutazione dell'agibilità ed dei danni alle infrastrutture pubbliche e private.

In particolare, questa specifica attività è affidata alla funzione tecnica e di censimento del danno presso la Di.Coma.C, che come sopra già accennato, ha avviato fin dai primi momenti la prima valutazione di scenario per la calibrazione dell'intervento di soccorso e successivamente ha realizzato l'attività di Censimento del danno agli edifici pubblici e privati per la valutazione delle condizioni di agibilità sismica. Tale attività è finalizzata a valutare le condizioni di agibilità degli edifici colpiti dal sisma, così da permettere il rientro della popolazione nelle proprie case e la ripresa delle attività sociali ed economiche. Il rilievo viene effettuato da squadre di 2-3 tecnici (ingegneri, architetti e geometri). Per avere il massimo rendimento in termini di numero di famiglie che possono rientrare in tempi brevi e limitare i rischi per l'incolumità dei tecnici impegnati nei sopralluoghi, si è scelto di cominciare dalle aree epicentrali meno danneggiate, effettuando comunque una rilevazione a tappeto, per i territori sui quali si è determinata una intensità macrosismica MCS almeno pari a 6. Parimenti si è data la massima priorità agli edifici pubblici e per attività produttive. Il rilievo puntuale è stato, perciò, preceduto

da una valutazione areale, per poter escludere dalla prima fase dei rilievi le aree più danneggiate (tipicamente i centri storici). Successivamente, a partire dall'8 aprile, sono cominciate le rilevazioni puntuali, edificio per edificio, che hanno visto in campo mediamente un numero di 100-200 squadre, capaci di effettuare tra i 1000 e i 2000 sopralluoghi al giorno. Dalla seconda metà di maggio si sono cominciate i rilievi anche nelle aree più danneggiate, compresa l'area rossa della città de L'Aquila. Allo stato attuale si può considerare conclusa la prima fase dei rilievi a tappeto, mentre sono in corso di effettuazione le verifiche puntuali di edifici su cui non è stato possibile effettuare il sopralluogo per l'impossibilità di accedervi e di quelli di esito incerto.

Per ogni edificio viene compilata una scheda, che viene successivamente informatizzata. La scheda, ed il suo manuale, derivano dall'esperienza maturata in diversi terremoti a partire dal terremoto dell'Umbria e Marche del 1997, ed è stata approvata in Conferenza Unificata e allegata all'OPCM 3753. Le squadre sono composte di tecnici provenienti dalle Regioni e dagli enti locali, dall'Università, dai Vigili del Fuoco e dai Consigli Nazionali degli Ordini degli Ingegneri, Architetti e Geometri.

Al 6 giugno 2009 sono stati eseguiti e informatizzati circa 51240 sopralluoghi, da un numero complessivo di circa 2000 squadre e circa 4000 tecnici.

Nelle aree con maggior danno, nelle quali occorre mettere in sicurezza gli edifici più danneggiati, che costituiscono pericolo per l'incolumità delle persone e per la sicurezza di fabbricati adiacenti, sono stati attivati i Gruppi Tecnici di Sostegno, che effettuano sopralluoghi finalizzati a definire le azioni da intraprendere per la messa in sicurezza, in particolare demolizioni o opere provvisoriale, fornendo altresì indicazioni sul tipo di opera provvisoriale da adottare.

Altra attività affidata alla medesima funzione è quella relativa alle indagini macrosismiche ai fini di una definizione del quadro generale di danneggiamento sul territorio

I rilievi per l'attribuzione delle intensità macrosismiche ai diversi centri e località del territorio colpito dal terremoto è stato effettuato da otto squadre di rilevatori specializzati del Dipartimento, dell'INGV e dell'Università, con esperienza maturata in numerosi passati terremoti, che hanno operato per circa venti giorni, effettuando anche verifiche incrociate. Le finalità del rilievo sono molteplici, al di là di quelle meramente scientifiche. Tra l'altro i risultati sono stati utilizzati per delimitare

l'area maggiormente interessata dal terremoto, ossia quella dei comuni che, nei centri o nelle frazioni, hanno avuto intensità almeno pari al sesto grado della scala MCS. A tali aree vengono applicati alcuni significativi benefici previsti dal Decreto per il terremoto. Di seguito si riporta una rappresentazione del campo macrosismico rilevato, su circa 280 centri, frazioni e località **(Al. 7)**.

Un ulteriore fattore di aggravamento delle condizioni dei terreni già potenzialmente instabili è costituito dalle scosse di terremoto, tipiche peraltro delle aree appenniniche, la cui mitigazione ha perciò reso necessaria un'impegnativa attività di ricognizione del territorio, laddove si sono manifestate frane, distacchi di massi, etc.. Tale attività è indirizzata alla valutazione della gravità del problema e all'individuazione della possibile soluzione. Allo stato attuale sono stati effettuati 105 sopralluoghi geologici e idrogeologici, che hanno interessato situazioni di frane di crollo, dissesti di versante, sfornellamenti e crolli di cavità sotterranee, criticità idrauliche e fenomeni di altro genere, come illustrato nel diagramma di seguito riportato. I sopralluoghi sono stati effettuati, oltre che dai tecnici del Dipartimento, anche da tecnici regionali e ricercatori di centri di competenza del Dipartimento. Infine tra le numerose attività affidate alla DI.COM.C di cui si allega un rapporto delle attività di sopralluogo **(Al.8)** fine qui descritte ed affidate alla funzione1, troviamo anche quelle relative:

- al supporto tecnico a enti locali ed al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco per la risoluzione di problemi urgenti e/o con particolari difficoltà tecniche. La funzione svolge quotidianamente una attività di supporto tecnico per problematiche urgenti o inusuali relative a valutazioni danni e a soluzioni per permettere il rapido riutilizzo di facilities di primaria importanza. È stato, ad esempio, questo il caso di valutazioni su strutture di opere diverse dagli edifici, come ponti, acquedotti, depuratori, capannoni industriali, o per situazioni che richiedevano specifiche competenze per definire modalità operative sicure per il recupero di archivi di uffici pubblici, etc. Una particolare attenzione è stata rivolta alle scuole, per trovare rapidamente una soluzione, insieme agli enti competenti, al problema degli esami di giugno e della ripresa delle attività scolastiche per il nuovo anno, a settembre 2009, in relazione all'elevato numero di esiti di agibilità dopo l'esecuzione di provvedimenti per il ripristino e all'esigenza di una maggiore sicurezza. Un'attività importante, svolta in collaborazione con le altre

funzioni e con il CN VVF, ha riguardato la messa a punto di procedure operative per la messa in sicurezza degli edifici, mediante l'adozione ed esecuzione di opere provvisoriale e di demolizioni;

- al supporto tecnico per la messa a punto di strumenti legislativi e operativi. In tale ambito la funzione 1 ha svolto un'azione di supporto tecnico per la formulazione di Ordinanze e decreti relative alla risoluzione dell'emergenza e alla ricostruzione. In particolare nelle ultime due settimane questo tipo di attività è stata rivolta principalmente alla messa a punto delle ordinanze n. 3778 e 3779, relative alle modalità di concessione di contributi per la riparazione di edifici privati danneggiati, con esito di agibilità rispettivamente A (edificio AGIBILE) e B (edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE ma agibile con provvedimenti di pronto intervento) o C (edificio PARZIALMENTE INAGIBILE). Gli obiettivi fondamentali degli interventi per i quali è prevista la copertura economica ai sensi del D.L. 39/2009 ed i limiti di applicazione dei presenti indirizzi sono di favorire il rapido rientro nelle unità immobiliari ubicate nei territori dei comuni individuati ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 39/2009. A tal fine è riconosciuto un contributo pari a 10000 euro per le unità immobiliari danneggiate ma agibili (esito A), cui si aggiungono 2500 euro per i costi degli interventi di competenza condominiale. Per le unità immobiliari in edifici inagibili ma non troppo danneggiati (esiti B e C), è riconosciuto un contributo diretto per la copertura degli oneri relativi agli interventi di riparazione degli elementi non strutturali e degli impianti, nonché la riparazione o gli interventi locali su singoli elementi strutturali o parti di essi ai sensi delle Norme tecniche delle costruzioni approvate con decreto del Ministro delle Infrastrutture del 14 gennaio 2008. Pertanto l'obiettivo primario è il ripristino dell'agibilità sismica dell'immobile, attraverso il recupero delle condizioni di sicurezza precedenti all'evento sismico, e della sua abitabilità, attraverso la riparazione degli impianti e delle finiture danneggiate. Il ripristino dell'agibilità sismica deve essere conseguito primariamente attraverso l'eliminazione delle condizioni di pericolo, la riparazione e/o reintegro degli elementi non strutturali e strutturali. L'ordinanza, inoltre, ammette al rimborso anche gli interventi di rafforzamento locale coerenti con le disposizioni del paragrafo 8.4.3 delle Norme tecniche di cui al D.M.

14.01.09, in modo da conseguire anche un miglioramento delle condizioni di sicurezza rispetto al sisma, con costi contenuti e lavori di rapida progettazione ed esecuzione. Per meglio definire le tipologie di intervento per il miglioramento della sicurezza ammesse a finanziamento, l'art.1 comma 1 dell'OPCM 3778 rimanda a degli indirizzi del Commissario delegato in corso di redazione;

- alla attività di Microzonazione sismica del territorio della provincia dell'Aquila. L'osservazione dei danni alle costruzioni spesso evidenzia differenze sostanziali anche a piccole distanze oppure crolli e danni notevoli anche a grandi distanze dall'epicentro. Esempi di questo tipo si riscontrano all'interno della città dell'Aquila oppure in alcuni comuni anche distanti, come a S.Pio delle Camere, nella frazione di Castelnuovo. Sicuramente la qualità delle costruzioni può influire sulle differenze del danno, ma spesso le cause vanno ricercate in una differente pericolosità sismica locale, determinata da effetti di amplificazione del moto sismico o da instabilità del suolo. Tutto ciò è oggetto degli studi di microzonazione sismica (MS), attraverso i quali è possibile individuare e caratterizzare le zone stabili, le zone stabili suscettibili di amplificazione locale e le zone soggette a instabilità, quali frane, rotture della superficie per faglie e liquefazioni dinamiche del terreno. Gli studi di MS forniscono strumenti utili per il governo del territorio, per la progettazione, per la pianificazione per l'emergenza e, nel caso specifico, per la ricostruzione post sisma. Le modalità tecniche di esecuzione e di applicazione della MS sul territorio italiano sono definite dagli "Indirizzi e Criteri per la Microzonazione Sismica", approvati recentemente dal DPC e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome (Gruppo di lavoro MS). Per la ricostruzione in Abruzzo, basandosi sui suddetti indirizzi, si prevede di realizzare una MS di maggior dettaglio (livello 3), per i Comuni che hanno subito un'intensità macrosismica di almeno VII MCS, mentre per i Comuni con VI MCS si realizzerà una MS di dettaglio intermedio (livello 2). L'operazione vede il coinvolgimento di circa 150 ricercatori e tecnici di 8 Università italiane (L'Aquila, Chieti-Pescara, Genova, Politecnico Torino, Firenze, Basilicata, Roma1, Siena), di 7 istituti di ricerca (CNR, INGV, AGI, RELUIS, ISPRA, ENEA, OGS), di 3 Regioni e 1 Provincia autonoma (Lazio, Emilia-Romagna,

Toscana, Provincia di Trento), dell'Ordine dei geologi abruzzesi. Il coordinamento del gruppo di lavoro (Gruppo di lavoro MS-AQ) è affidato a DPC e Regione Abruzzo. La MS è il primo passo essenziale per una corretta ricostruzione, quindi anche i tempi di realizzazione devono essere coerenti e commisurati alle difficoltà dei cittadini; per questo il completamento del progetto, iniziato il 1° giugno, è previsto per settembre 2009.

Concludendo la disquisizione in merito ai numerosi compiti affidati alla funzione uno, preme rappresentare che la stessa opera in stretta collaborazione con la funzione a cui è affidata la salvaguardia dei beni culturali, effettuando il rilevamento dei danni per il patrimonio culturale – chiese, monumenti, edifici pubblici e privati – soggetti a vincolo. In particolare, in seguito ad un sopralluogo viene compilata una scheda specialistica (“chiese” o “palazzi”), diversa da quella utilizzata per gli edifici convenzionali, che individua la localizzazione del bene, le caratteristiche, la destinazione d'uso, il danno sismico, l'indice di danno e l'agibilità.

Le squadre che effettuano il rilevamento dei danni subiti sono composte da un rappresentante della Soprintendenza ai beni artistici e paesaggistici, da un ingegnere strutturista e/o architetto, un funzionario dei vigili del fuoco, da un archivista e un storico dell'arte del Ministero per i beni e le attività culturali.

Per opportuna informazione va detto che i sopralluoghi effettuati giornalmente sono circa 40 e ad oggi sono state compilate 429 schede di censimento danni dalle quali è emerso che poco più della metà delle opere esaminate risultano agibili e per le quali vengono elaborati programmi di interventi per la messa in sicurezza.

Inoltre, vengono raccolte le segnalazioni dei proprietari di immobili sottoposti a tutela affinché anche per questi ultimi possano essere programmate le attività descritte.

3. LA SECONDA FASE - INTERVENTI VOLTI AL RIENTRO DELLA POPOLAZIONE NELLE ABITAZIONI

Dopo la realizzazione degli interventi di primo soccorso il Commissario delegato all'adozione degli interventi di somma urgenza per il superamento del contesto emergenziale, a cui l'articolo 2 del decreto-legge n. 39 (che verrà descritto più dettagliatamente nella sezione dedicata alle iniziative governative) ha affidato il

compito di provvedere all'apprestamento urgente di abitazioni per la popolazione sfollata, ha avviato le procedure per assicurare, prima dell'apprestarsi dell'inverno, che l'intera popolazione colpita non sia più ospitata nelle tende ma in vere e proprie abitazioni. E' stata così attivata la II fase dell'emergenza a cui presto si affiancherà quella della ricostruzione.

La realizzazione dell'intero progetto prevede, dunque, diverse soluzioni, determinate dal diverso grado di danneggiamento subito gli edifici, che va dalla dichiarazione di totale inabilità dell'immobile al danneggiamento di lieve entità nel rispetto dei criteri di gravità sopra descritti.

3.1 Attività promosse per favorire urgente apprestamento delle abitazioni (di cui all'articolo 2 del decreto-legge 29 aprile 2009, n. 39).

Ciò posto, poiché la strategia di superamento dello stato di emergenza per risolvere le drammatiche conseguenze dell'evento sismico in questione, per la prima volta in Italia, è imperniata sul trasferimento diretto della popolazione a cui il sisma ha distrutto l'abitazione dalla tendopoli alla sistemazione in alloggi permanenti (**Progetto C.A.S.E**). A tale scopo è stata individuata, come soluzione al problema, la necessità di costruire in sei mesi circa 4000 alloggi con tecniche di prefabbricazione, su piattaforme con isolamento sismico. Le costruzioni avranno, oltre a livelli di sicurezza sismica superiore, quali quelli garantiti dall'isolamento sismico, anche qualità notevoli per quanto riguarda la sostenibilità e l'ecocompatibilità. Il primo passo è stato quello dell'individuazione delle aree, con i necessari requisiti di compatibilità urbanistica e sicurezza dal punto di vista idrogeologico e sismico. La funzione è stata impegnata anche in questa attività, in collaborazione con il Comune di L'Aquila. Per svolgere tale compito sono state impegnate notevoli risorse dei centri di competenza del DPC, oltre che il personale specializzato interno, esercitando una forte azione di coordinamento di numerose squadre tecniche. I lavori relativi agli accertamenti tecnici per la valutazione dei rischi idrogeologico e sismico sono stati praticamente completati, consentendo di passare alla fase di progetto di dettaglio e realizzazione degli insediamenti.

Pertanto, proseguendo speditamente nel progetto di provvedere, quanto prima, alla sistemazione alloggiativa della popolazione, il Commissario delegato, a cui il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, affida l'apprestamento urgente delle abitazioni, prevedendo che gli interventi siano approntati entro 30 giorni dalla

data di entrata in vigore del medesimo decreto, mediante il supporto dell'Ufficio amministrazione e bilancio del Dipartimento della protezione civile ha indetto una procedura di selezione di operatori economici per la progettazione e la realizzazione di edifici residenziali. Tali moduli abitativi, la cui costruzione dovrà garantire elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica, la protezione dalle azioni sismiche, il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale, dovranno essere edificati in 80 giorni per ospitare i 12 mila sfollati de L'Aquila per un costo complessivo di 330 milioni di euro e una superficie utilizzabile di 255 mila m², su 20 aree per complessivi 1.0117.071 m². Il progetto, da realizzarsi nel territorio comunale dell'Aquila nelle 20 aree individuate nel Decreto del Commissario Delegato n. 6 del 11/05/2009, prevede la costruzione di 30 lotti costituiti ognuno da cinque edifici per un totale di centocinquanta immobili, edificato su piastre sismicamente isolate, da 1.000 metri q di superficie abitabile articolata su tre piani ed idoneo ad ospitare 70/80 persone.

Il bando è stato pubblicato il 23 maggio e la scadenza per la presentazione delle offerte è stata fissata per il 3 giugno u.s., mentre l'aggiudicazione della gara è prevista per la settimana in corso. Inoltre, per opportuna informazione preme evidenziare che, nel rispetto del principio di trasparenza è stato pubblicato sul sito del Dipartimento della protezione civile, l'esito delle gare indette con procedura negoziata per la realizzazione degli interventi propedeutici alla realizzazione dei moduli abitativi sopra descritti **(Al. 9)**.

Per quanto concerne invece l'apprestamento delle abitazioni temporanee per gli abitanti dei 48 comuni dell'area epicentrale, le cui case sono state dichiarate effettivamente inagibili per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico o inagibili per grave rischio esterno, in altre parole classificate di tipo E o F, è stato predisposto un piano per la realizzazione di moduli abitativi provvisori prefabbricati (MAP) in legno, temporanei e smontabili, aggregabili in bifamiliari o a schiera e ubicati sul territorio in nuclei di diversa consistenza numerica., talché in alcuni casi si configureranno dei veri e propri insediamenti abitativi dalle dimensioni significative.

Per moduli abitativi provvisori si intendono le abitazioni unifamiliari, realizzate con struttura in legno, antisismiche, con caratteristiche di coibentazione tale da essere posizionate anche alle quote più alte, individuate come le più adatte, sia

dal punto di vista economico che dal punto di vista psicologico, per poter ricoverare per il periodo di tempo necessario alla ricostruzione, le popolazioni colpite dal terremoto.

In particolare le tipologie di abitazioni prefabbricati da realizzare sono state indicate convenzionalmente con le sigle:

- **MAP - 40**, con superficie utile pari a 40 m² +/- 10% circa, destinata ad ospitare nuclei familiari composti da una persona,
- **MAP - 50**, con superficie utile pari a 50 m² +/- 10% circa, destinata ad ospitare nuclei familiari composti da 2 - 3 persone,
- **MAP - 70**, con superficie utile pari a 70 m² +/- 10% circa, destinata ad ospitare nuclei familiari composti da 4 - 6 persone,

Sono previste anche unità abitative realizzate nel rispetto delle norme riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Le abitazioni sono fornite di servizi igienici, impianto di riscaldamento, boiler e cucina elettrica.

Complessivamente, anche se non tutti i Comuni hanno formulato l'esatta richiesta di moduli abitativi, in quanto rimangono in attesa di conoscere l'esito dei sopralluoghi nelle zone interdette, l'attuale esigenza di moduli abitativi provvisori ammonta a circa 1.800 unità a fronte di circa 800 donazioni pervenute. Per colmare la differenza tra la richiesta dei Comuni e le donazioni è stato predisposto dal Dipartimento della protezione civile il bando dei moduli abitativi in legno.

Attualmente, nel data base delle ditte accreditate sono presenti più di 60 produttori di moduli abitativi in legno; tutte saranno invitate a partecipare all'offerta, in cui si prevede di indicare il quantitativo di moduli da consegnare entro 30, 60, 90 giorni.

I Sindaci hanno individuato le aree ove posizionare i nuclei abitativi ed i villaggi, valutando prioritariamente siti posti in adiacenza ai luoghi d'origine delle popolazione, affinché fosse garantita la continuità sociale degli abitanti.

In alcuni comuni sono state individuate più aree, poste in prossimità sia del paese come delle diverse frazioni facenti parte del comune.

Il Dipartimento della Protezione civile ha valutato con particolare attenzione che le aree risultassero idonee dal punto di vista sismico ed idrogeologico, e che le

stesse fossero prossime alle esistenti reti di urbanizzazione primaria, al fine di facilitare l'infrastrutturazione dei siti prescelti.

L'organizzazione urbana dei nuclei abitativi o dei villaggi, è stata progettata dai Comuni, con l'affiancamento della Funzione Infrastrutture e Strutture post-emergenza del Dipartimento.

L'esecuzione delle opere di urbanizzazione leggera - impianto idrico e fognante, distribuzione elettrica, pubblica illuminazione, strade - e dei basamenti per le abitazioni in legno saranno oggetto di gare d'appalto, esperite direttamente dai Comuni o dal Dipartimento della protezione civile, nel caso in cui verrà richiesto dagli stessi Comuni.

Per tale finalità, la Funzione Infrastrutture e Strutture post-emergenza ha predisposto un apposito schema bando tipo, che i Comuni potranno adottare e modificare per far fronte alle proprie esigenze.

Il contributo da assegnare ai Comuni per la realizzazione delle opere di urbanizzazione è stato convenzionalmente fissato ad una somma pari a 70 €/m² per ogni unità abitativa, per la quale è previsto uno standard urbanistico convenzionale di 200 m² di superficie.

Considerata la frammentarietà degli interventi all'interno dei Comuni e dei relativi importi per le opere di urbanizzazione, ai bandi potranno certamente partecipare anche ditte locali di medio fatturato.

Premesso che per alcuni siti (Onna di L'Aquila, Stiffe di San Demetrio né Vestini, Villa Sant'Angelo, Ocre) sono state avviate le procedure di progettazione e di realizzazione dell'urbanizzazione, si presume che entro la fine di giugno siano avviate le opere di urbanizzazione leggera in tutti i Comuni, e che nella successiva seconda metà di luglio di possano avviare l'assemblaggio dei moduli abitativi.

Continuano i residuali sopralluoghi per l'individuazione dei siti, laddove i Comuni non avevano manifestato le loro esigenze: attualmente sono state visionate dal Dipartimento della protezione civile n.57 aree, alcune ritenute non idonee.

3.2 Attività volte al rapido rientro nelle unità immobiliari.

Contemporaneamente al fine di favorire il tempestivo rientro dei cittadini nelle proprie prime abitazioni attualmente dichiarate agibili, è riconosciuto un contributo per le spese relative alla riparazione dei danni di lieve entità fino ad un

importo massimo di 10.000 euro a cui può essere cumulato l'ulteriore importo per un massimo di euro 2.500 per la copertura delle spese relative alla riparazione delle parti comuni degli edifici. Tali contributi, riconosciuti per interventi di riparazione di elementi non strutturali e relativi a danneggiamenti di lieve entità (esito della verifica di tipo A) che possono essere sistemati mediante interventi che possono essere conclusi nell'arco di un mese, sono stati disposti dalla ordinanza n. 3778 del 6 giugno u.s.

Inoltre, l'ordinanza n. 3779 firmata nella medesima data della precedente, prevede la concessione di contributi e stabilisce le procedure che i Sindaci dei diversi comuni debbono avviare per l'accoglimento delle richieste dei predetti contributi diretti a coloro la cui abitazione ha riportato danni tali da renderla temporaneamente inagibile, totalmente o parzialmente e che può essere oggetto di recupero dell'agibilità mediante la realizzazione di interventi urgenti, (con esito di tipo b) o che risulta parzialmente inagibile (esito di tipo c). Tali contributi diretti sono riconosciuti ai proprietari per la copertura degli oneri relativi alla riparazione degli elementi non strutturali e degli impianti o alla riparazione di porzioni di elementi strutturali idonei ad assicurare migliori condizioni di sicurezza nel rispetto delle attuali norme tecniche delle costruzioni.

4. INIZIATIVE ASSUNTE DAL GOVERNO

Constatata l'improcrastinabile necessità di intervenire tempestivamente per fornire ogni tipo d'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi sismici, nonché di assicurare la funzionalità della circolazione sulle reti di trasporto del territorio nazionale al fine di favorire l'arrivo nelle zone colpite delle colonne di soccorso mobile, il Presidente del Consiglio, per salvaguardare l'incolumità dei cittadini coinvolti e per favorire il repentino ritorno alle loro normali condizioni di vita, ha nominato, ancor prima che venisse dichiarato lo stato di emergenza nazionale, in qualità di Commissario delegato per l'adozione di ogni indispensabile iniziativa al superamento del contesto emergenziale e per la salvaguardia delle vite umane, il Capo del Dipartimento della protezione civile. Il provvedimento del 6 aprile c.m., è stato emanato ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 4 novembre 2006 n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286.

Tale disposizione prevede infatti che in casi di assoluta necessità, ove vi sia una reale compromissione dell'incolumità dei cittadini, il Presidente del Consiglio dei Ministri disponga, con proprio decreto, su proposta del Capo del Dipartimento della protezione civile, prima della dichiarazione dello stato di emergenza, il coinvolgimento delle strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile.

Per le ragioni che precedono è stato convocato il Consiglio dei Ministri per le ore 19.00 del 6 aprile u.s., al fine di procedere alla dichiarazione dello stato d'emergenza ai sensi dell'art.5, comma 1 della legge n.225/92.

Preme a questo punto evidenziare come, anche nel caso di questo sisma, sia stato adottato un modello giuridico impostato su un impianto normativo e procedurale già sperimentato con successo in occasione di altri eventi calamitosi, che si articola sostanzialmente prevedendo un intervento normativo che viene realizzato in due fasi:

- emanazione di una o più ordinanze di protezione civile (emanate ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225) che consentono l'avvio di interventi urgenti
- emanazione di uno o più provvedimenti normativi (decreto legge) che nascono dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e da quella di avviare la ricostruzione, individuando nel contempo le fonti di copertura finanziaria mantenendosi sempre il riferimento allo strumento dell'ordinanza, particolarmente agile e flessibile e che data la situazione consente aggiustamenti in corso d'opera immediatamente efficaci, che permettono di superare con speditezza eventuali ostacoli che potrebbero presentarsi nel percorso della ricostruzione.

In attuazione di tale schema, oltre le primissime ordinanze adottate in prossimità del verificarsi dell'evento, è stato emanato il decreto legge del 28 aprile 2009, n. 39 " recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile", attualmente approvato dal Senato ed all'esame di questa Commissione.

Contemporaneamente e successivamente, sono state emanate diverse ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, alcune anche in attuazione del decreto-

legge in questione, non va dimenticato infatti che proprio l'articolo 1 individua come modalità di attuazione le ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi di concerto con il Ministro dell'Economia e della finanze per gli aspetti di carattere fiscale e finanziario.

Di seguito si ricapitolano tutte le ordinanze fin qui adottate.

Il 06 aprile 2009 la n. 3753, recante i primi interventi volti a rimuovere situazioni di pericolo e ad assicurare l'assistenza alla popolazione che tra le altre disposizioni prevede:

- l'autorizzazione ai Sindaci per requisizione in via di somma urgenza di beni mobili ed immobili per ricovero cittadini e per l'acquisto di beni e materiali per il loro sostentamento;
- l'autorizzazione ai Sindaci e al Presidente della regione a reperire strutture alloggiative alternative per i nuclei familiari impossibilitati a sistemarsi autonomamente;
- l'autorizzazione Ai Sindaci a costituire gruppi di rilevamento per censire, mediante scheda di rilevazione, gli edifici pubblici e privati e sulla base di queste ultime ad emettere, se necessario, ordinanze di demolizione;
- l'autorizzazione al Dipartimento della protezione civile a ricevere donazioni e liberalità da impiegare anche per fornitura di beni, servizi ed interventi di ricostruzione e riparazione beni danneggiati;
- la sospensione dei termini di prescrizione, decadenza, perentori, legali e convenzionali, sostanziali e processuali e previdenziali per tutta la durata dello stato di emergenza;
- la sospensione dei termini di notificazione.

Il 9 aprile 2009 è stata emanata l'ordinanza n. 3754 contenente ulteriori disposizioni urgenti che tra l'altro prevede:

- l'individuazione da parte del Commissario delegato dei comuni interessati dagli eventi sismici (intensità MCS pari o superiore al sesto grado);
- la sospensione per i datori di lavoro ed i lavoratori autonomi del versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi

- per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali;
- l'autorizzazione ad anticipare il pagamento della rata dei trattamenti pensionistici ed assistenziali di competenza del mese di maggio 2009;
 - la proroga per i lavoratori residenti nei comuni colpiti dall'evento sismico dell'indennità ordinaria di disoccupazione;
 - l'autorizzazione ai farmacisti pubblici e privati a consegnare anche dietro presentazione di ricetta medica semplice i medicinali a carico del Servizio sanitario nazionale per il trattamento di patologie acute e croniche;
 - la possibilità di rinegoziazione mutui;
 - il Comitato dei Garanti;
 - la sospensione pagamento fatture energia elettrica e gas;
 - l'autorizzazione al Commissario delegato ad assegnare ai nuclei familiari un contributo per l'autonoma sistemazione;
 - il recupero mancato svolgimento attività didattica e validità dell'anno scolastico 2008/2009 anche se inferiore ai 200 giorni;
 - la sospensione termini in materia di istruzione universitaria;
 - contributo per la copertura degli oneri relativi alle spese straordinarie finalizzate alla fornitura di prima assistenza ed all'attuazione degli interventi urgenti sostenute dalle prefetture e dai comuni interessati dall'evento.

Il 15 aprile 2009 è stata emanata l'ordinanza n. 3755 contenente ulteriori disposizioni urgenti che tra l'altro prevede:

- l'autorizzazione alla stipula di convenzioni per assistenza psico-sociologica;
- l'autorizzazione al Ministero della Difesa all'impiego ulteriore di forze armate;
- l'autorizzazione alla Provincia de L'Aquila a provvedere per le occupazione d'urgenza ed eventuali espropriazioni;
- l'autorizzazione al Commissario delegato ad individuare eventuali comuni al di fuori dei commi 1 e 2 dell'ord. 3574 dove applicare parte delle disposizioni della stessa ordinanza;

- gli interventi indifferibili su beni pubblici in collaborazione con il Provveditorato interregionale per le opere pubbliche competente;
- le norme relative al personale;
- l'autorizzazione all'ANAS ad utilizzo deroghe per ricostruzione propria sede compartimentale.

In data 22 aprile 2009 è stata emanata l'ordinanza n. 3757 contenente ulteriori disposizioni urgenti che tra l'altro prevede

- la promozione da parte del Commissario delegato di una campagna di informazione;
- le misure anticrimine costituite dal monitoraggio da parte delle forze dell'ordine delle imprese impegnate nella realizzazione delle opere e degli interventi di ricostruzione
- l'esenzione dell'IRPEG, IRPEF ed ICI per i fabbricati distrutti o sgomberati.

In data 28 aprile 2009 la n. 3758 in attuazione dell'articolo 6, comma 1, lettera l).

In data 30 aprile 2009 la n. 3760 in attuazione dell'articolo 2, comma 3 che tra l'altro reca semplificazioni procedurali per la ricostruzione e misure di vigilanza per gli appalti.

In data 1 maggio 2009 la n. 3761 in attuazione dell'articolo 2, comma 12 con la quale vengono nominati il Vice Commissario delegato con funzioni vicarie, individuato nel Prefetto di L'Aquila, il Vice Commissario delegato per le funzioni inerenti agli interventi urgenti per la messa in sicurezza del patrimonio culturale e per il recupero dei beni culturali danneggiati, il Vice Commissario per provvedere alle iniziative inerenti alle operazioni di soccorso e di assistenza alle popolazioni sfollate e i Sindaci dei Comuni colpiti dal sisma in qualità di soggetti attuatori.

In data 6 maggio 2009 la n. 3763 che prevede, inoltre, disposizioni in attuazione degli articoli 6, 8 e 10, oltre che la nomina del vice commissario per le attività inerenti alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati danneggiati dagli eventi sismici.

In data 8 maggio 2009 la n. 3766 che prevede:

- la realizzazione in via di somma urgenza di lavori di adeguamento dell'aeroporto dei Parchi in località Preturo (AQ) e delle connesse infrastrutture e viabilità anche in attuazione di quanto disposto dall'art. 17 del d.l. 39/2008;
- la corresponsione dei compensi per prestazioni di lavoro straordinario al personale dell'INGV impiegato nell'emergenza;
- la deroga alle procedure di esproprio previste dal DPR 327/2008 art. 24 mediante la collaborazione con l'Agenzia del territorio che, sulla base di apposita convenzione da stipulare, collaborerà anche all'accertamento della congruità delle forniture di beni e servizi sia in relazione all'evento sismico del 6-4-2009 che al Grande Evento G8;
- la possibilità per le amministrazioni interessate, di ricorrere alla Consip SpA per l'acquisto di beni e servizi, per le popolazioni interessate dagli eventi sismici, per i quali si applica il codice di cui al d.lgs. 163/2006 e il supporto da parte della stessa Consip alle amministrazioni nelle procedure di acquisizione, utilizzo e ottimizzazione nonché nel monitoraggio delle risorse finanziarie;
- la possibilità per i contribuenti, con domicilio fiscale nei comuni individuati dal decreto commissariale n. 3 del 16-4-2009, che prenotano la fruizione del credito d'imposta di integrare o modificare il formulario già validamente presentato mantenendo l'ordine cronologico già acquisito.

In data 13 maggio 2009 la n. 3767 che prevede norme in materia di gestione dei rifiuti prodotti nel periodo di vigenza dello stato di emergenza e l'obbligo di rendicontazione dei comuni al Commissario delegato per le spese sostenute a tale finalità.

In data 15 maggio 2009 la n. 3769 che prevede:

- l'impegno da parte del Commissario delegato, anche per il tramite dei Sindaci interessati, a reperire alloggi ad uso abitativo non utilizzati, per la locazione temporanea dei nuclei familiari le cui abitazioni principali siano state distrutte o dichiarate inagibili in conseguenza del sisma e che non dispongono di altra soluzione abitativa nel territorio abruzzese;

- l'obbligo per il Commissario delegato di rendicontare le spese sostenute.

In data 19 maggio 2009 la n. 3771 che, tra l'altro, dispone:

- l'attivazione, previo accordo con la regione Abruzzo su iniziativa del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali da parte delle pubbliche amministrazioni, compresi gli enti pubblici economici, di forme di supporto tecnico nel settore agricolo, agro-alimentare e forestale, in base alle modalità e alle procedure adottate dalla Commissione europea con i programmi di gemellaggio tra istituzioni;
- l'introduzione di una procedura semplificata per la gestione della fase di presentazione delle domande di aiuto uniche 2009 e per le sole aziende agricole ricadenti nei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 39 del 2009, in applicazione dell'articolo 18, paragrafo 2, del regolamento (CE) n. 796/2004 della Commissione, del 21 aprile 2004;
- l'autorizzazione, ai Sindaci dei comuni di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3754/2009, in qualità di soggetti attuatori a rivolgersi, in via prioritaria e fino al 31 dicembre 2009, alle piccole imprese operanti nei territori colpiti dal sisma per la fornitura in termini di somma urgenza dei beni e dei servizi necessari all'assistenza della popolazione ospitata nei campi di accoglienza;
- la disposizione dell'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale per gli utenti residenti nei comuni colpiti, in transito nell'area compresa tra l'A24, A25 e, l'A14, solo per il transito in stazioni che insistono nel territorio coinvolto;
- la possibilità per il Commissario delegato di avvalersi del Consorzio no profit promosso dalla Fondazione Eucentre e dell'Ufficio amministrazione e bilancio del Dipartimento della protezione civile per i connessi aspetti amministrativi e contabili;
- la decadenza del beneficio del contributo per l'autonoma sistemazione e del diritto a godere dell'ospitalità gratuita negli alberghi o altre strutture residenziali, decorsi 15 giorni dalla comunicazione al proprietario della dichiarazione di agibilità della propria abitazione;
- l'autorizzazione in favore dei Sindaci dei comuni individuati al trasferimento temporaneo delle attività produttive svolte in locali

distrutti o resi inagibili in conseguenza degli eventi in aree pubbliche o private, libere o pertinenziali, fino al ripristino della funzionalità dei locali medesimi o al reperimento di soluzioni alternative;

- autorizzazione al Commissario delegato di avvalersi del competente Provveditorato interregionale per le opere pubbliche, per l'espletamento delle istruttorie tecniche, la predisposizione di atti per la selezione dei concorrenti e la sorveglianza sull'esecuzione dei contratti, nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente;
- l'assicurazione da parte dello Stato mediante la disponibilità del Fondo di rotazione di cui alla legge n.183 del 1987 dell'intera quota di cofinanziamento nazionale del Programma di sviluppo rurale 2007 - 2013 della regione Abruzzo.

In data del 19 maggio 2009 la n. 3772, che tra l'altro prevede:

- la nomina del Vice Capo di gabinetto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca in qualità di soggetto attuatore per le iniziative necessarie al superamento della situazione d'emergenza, con riguardo al settore scolastico ed universitario;
- l'autorizzazione al Sindaco dell'Aquila in qualità di soggetto attuatore di avvalersi della società Servizio elaborazione dati (S.E.D.) S.p.a. per gestire il servizio di erogazione del contributo di autonoma sistemazione e degli ulteriori benefici previsti dalle ordinanze di protezione civile, per la realizzazione e gestione di una banca dati degli interventi emergenziali, nonché per l'ordinata gestione dei rientri nelle abitazioni in esito alle dichiarazioni di agibilità e delle verifiche delle dichiarazioni di conformità degli impianti ad esse correlati;
- l'autorizzazione al Presidente del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici a costituire una Commissione di esperti per assicurare il necessario supporto tecnico in ordine alle attività di ricostruzione e al Commissario delegato relativa all'avvalimento del Servizio tecnico Centrale del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.;
- l'autorizzazione al il Vice-Commissario delegato per il recupero dei beni culturali che si avvale, in qualità di soggetto attuatore, del Segretario

Regionale ai lavori pubblici della regione Veneto. alla realizzazione degli interventi di somma urgenza necessari all'eliminazione del pericolo di crollo della chiesa di San Marco nel comune dell'Aquila;

- l'autorizzazione al Commissario delegato, che si avvale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, di avviare un piano di microzonazione sismica dei Comuni colpiti dagli eventi tellurici.

In data 6 giugno 2009 la n. 3778 che, come sopra accennato, ha è riconosciuto un contributo per le spese relative alla riparazione dei danni di lieve entità fino ad un importo massimo di 10.000 euro a cui può essere cumulato l'ulteriore importo per un massimo di euro 2.500 per la copertura delle spese relative alla riparazione delle parti comuni degli edifici.

In data 6 giugno la n. 3779 che prevede la concessione e le procedure per la richiesta di contributi diretti a coloro la cui abitazione è stata dichiarata temporaneamente inagibile, totalmente o parzialmente, o che risulta parzialmente inagibile.

In data 6 giugno 2009 la n. 3780 contenente, oltre alcune modifiche alle ordinanze precedenti, disposizioni relative alla:

- sospensione degli adempimenti e versamenti solo per i Comuni interni al cratere;
- presentazione della dichiarazione dei redditi;
- sospensione dei termini in favore dell'Agenzia delle entrate e degli agenti della riscossione e ai rimborsi dell'IVA.

Inoltre al fine di rendere più speditiva l'attuazione delle procedure previste dalle ordinanze emanate, il Dipartimento della protezione civile ha predisposto diverse circolari applicative, di cui si allega quella avente per oggetto i chiarimenti per l'eventuale ripetizione dei sopralluoghi su immobili già oggetto di valutazione di agibilità sismica, contenente le definizioni relative ai diversi gradi di danneggiamento degli edifici **(All. 10)**.

Infine, valutata la gravità della situazione verificatasi, si è provveduto a richiedere l'accesso al Fondo di solidarietà dell'Unione europea istituito con il Regolamento

(CE) n. 2012/2002 del Consiglio dell'11 novembre 2002, che costituisce uno strumento finanziario supplementare ben distinto dagli altri definiti ordinari, creato, su proposta della Commissione europea, per fornire un sostegno finanziario agli stati membri colpiti da gravi calamità naturali. La richiesta corredata di tutti documenti propedeutici alla concessione del contributo è stata inviata il 6 giugno u.s. all'Unione Europea di Bruxelles per il tramite dell'Ambasciatore Ferdinando Nelli Feroci **(All.11)**.